

ARTE. Fino al 19 febbraio una mostra da non perdere nella Reggia di Venaria Reale a Torino

LO SPLENDORE DEI BRUEGHEL

Gli artisti della celebre famiglia fiamminga anticiparono la pittura borghese dell'800 rappresentando il quotidiano e la forza della natura

Francesco Butturini

Tre anni fa la pittura dei Brueghel aveva conquistato tutti al Chiostro del Bramante di Roma; quindi era stata un successo a Bologna in Palazzo Albergati. Ora, sempre a cura di Sergio Gaddi, la mostra è visitabile nelle Sale delle Arti della Reggia di Venaria a Torino fino al 19 febbraio 2017 (catalogo Skira).

Questo ricco omaggio all'arte fiamminga continua ad interessare, perché la pittura dei Brueghel (Pieter Brueghel il Vecchio, 1525/30-1569; i due figli Pieter il Giovane, 1564-1638, e Jan il Vecchio, 1568-1625, e una stirpe di epigoni come Jan il Giovane, Ambrosius e collaboratori) anticipa di due secoli la pittura borghese del XIX secolo in Europa, che abbandona i fatti storici e rappresenta la quotidianità, anche quando sembra che racconti i fatti storici (come fanno i macchiaioli).

Provate a confrontare i dipinti dei Brueghel e quello che si rappresenta e si dipinge negli stessi anni nel resto d'Europa, con le eccezioni di Caravaggio, i caravaggeschi e Ribera: splendide eccezioni, ma accolte con tale diffidenza da rendere la vita di Caravaggio l'avventura drammatica che tutti conosciamo.

Se proprio volessimo cercare raffronti con la nostra storia della pittura e dell'arte in generale dovremmo andare indietro di tre secoli: Giotto e i Lorenzetti per la pittura, perché anche loro rappresentano il quotidiano nella sto-

ria della Salvezza; nella scultura, un po' di tempo dopo, il popolarismo campagnolo di Donatello. Quindi la quotidianità di Masaccio alla Cappella Brancacci. Poi la rappresentazione ha divinizzato gli uomini e le loro storie e i santi sono divenuti intoccabili.

Così non è per i Brueghel che raccontano la natura con la sua forza terribile, mai sottomessa, e la vita di tutti i giorni, nella gioia, ad esempio delle nozze come ammirate di Pieter Brueghel il Giovane in «Danza nuziale all'aperto».

Una mostra che affascina anche per la composizione espositiva che accosta ai Brueghel le opere degli anticipatori («I sette peccati capitali» di Bosch) e dei proseguitori come Joos de Momper e Frans de Momper, David Teniers il Giovane ed altri, costituendo uno stile e un vero e proprio fortunato mercato che durò oltre un secolo comprendendo tutto il Seicento.

Il percorso è una narrazione coinvolgente e fluida attraverso tutti i temi affrontati dai Brueghel: dalla questione religiosa, nella quale si evidenzia il timore del giudizio morale (Giudizio finale e La temperanza di Pieter Brueghel il Vecchio), alla rivoluzione nel concetto di natura, che diventa protagonista del quadro e non più semplice sfondo (di Jan Brueghel il Vecchio «San Girolamo nel deserto»), fino alla straordinaria luce dell'inverno che ha reso iconici i paesaggi fiamminghi dei Brueghel (sono famosi i quadri con i pattinatori, ad esempio).

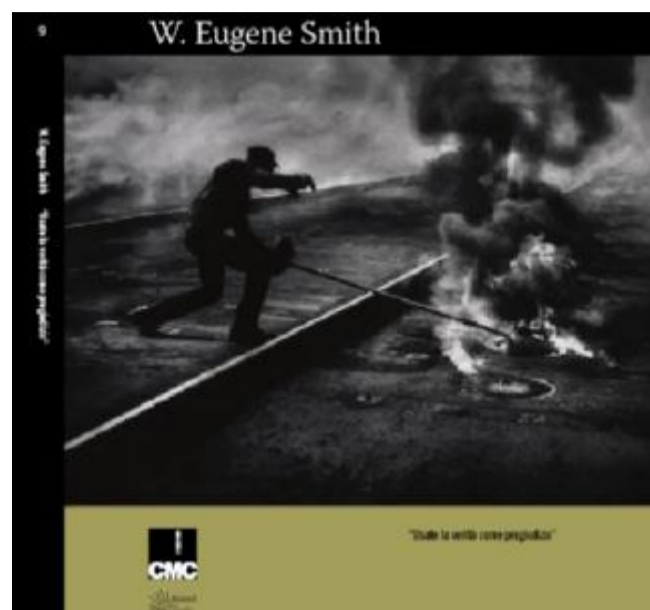


Il paesaggio invernale di Pieter Brueghel il Vecchio

Museo Casorati

LO STUDIO di Felice Casorati a Pavarolo, con vista sulle colline torinesi e a strapiombo sulla valle, diventa un museo e punto di elaborazione di progetti culturali. Aprirà al pubblico domani con una mostra di litografie di Casorati, curata dal critico e storico d'arte Francesco Poli. In futuro lo Studio Museo, oltre a iniziative espositive, potrà organizzare laboratori di pittura, incisione e disegno rivolti in particolare ai bambini e alle scuole e incontri mirati sulla storia dell'arte, realizzati in collaborazione con l'Accademia Albertina di Torino.

Poi si continua con le storie di viaggiatori, soldati e mercanti, c'è un'importante sezione dedicata al tema della allegorie e al nuovo genere pittorico floreale (un'intera sezione assai ricca), per chiudere con la danza degli ultimi, dove insieme alle passioni più umili (la già ricordata «Danza nuziale») c'è al tempo stesso la varietà della vita, l'esplosione dell'allegria e della festa, c'è il gioco del corteggiamento, ci sono i riti matrimoniali e le tradizioni tramandate da generazioni davanti al fuoco o durante un banchetto. Dovessi scegliere per un invito alla visita vorrei ricordare alcune opere fondamentali quali «La resurrezione» di Pieter Brueghel il Vecchio, «La trappola degli uccelli» di Pieter Brueghel il Giovane, «Paesaggio fluviale con bagnanti» di Jan il Vecchio, «L'Allegoria dell'amore» di Jan il Giovane. ●

FOTOGRAFIA. A Milano fino al 4 dicembre


La locandina della mostra milanese dedicata a Eugene Smith

Smith, il maestro del reportage di denuncia civile

Famose le sue immagini scattate nella città giapponese di Minamata

Enrico Gusella

delle figure di maggior spicco della storia del fotogiornalismo è stato sicuramente W. Eugene Smith a cui il nuovo Centro Culturale di Milano fino al 4 dicembre, dedica la mostra «W. Eugene Smith. Usate la verità come pregiudizio».

Definirlo non è certo facile, ma che sia stato un mito non vi è dubbio. Smith (1918-1978), infatti, ha saputo giocare con l'ombra, quella di cui ricopriva le sue fotografie con una visione volutamente drammatica. E per tutta la sua esistenza, dalle corrispondenze di guerra nel Pacifico tra il 1943 e il 1945 ai reportage per «Life», fino alla sconvolgente testimonianza delle conseguenze dell'inquinamento sul villaggio di Minamata negli anni '70, Smith, grazie ad uno stile forte ed efficace, sarà un formidabile esempio della ripresa e dell'indagine fotografica.

L'esposizione milanese, curata da Enrica Viganò, attraverso sessanta original print

ripercorre così la carriera del fotografo americano, con i suoi cicli più famosi, realizzati tra il 1945 e il 1978, provenienti dalla collezione privata di H. Christopher Luce di New York.

Una rassegna che documenta la serie di memorabili «saggi fotografici» di Smith, i suoi reportage di racconto sociale o di denuncia, vissuti e immortalati durante i periodi della depressione, della guerra, della ricchezza del dopoguerra e quello della disillusione, dalle fotografie scattate sui teatri della seconda guerra mondiale, dalle battaglie nel Pacifico fino a Okinawa, dove venne gravemente ferito, alla serie del Country Doctor (1948), commissionata dalla rivista «Life», che racconta la vita quotidiana del dottor Ernest Ceriani, un medico di campagna nella cittadina di Kremmling a ovest di Denver. Fotografie assai suggestive, d'impronta cinematografica, che riprendono il medico mentre mette dei punti di sutura sul volto ad una bambina, o ancora mentre stanco e pensieroso è ri-

tratto in cucina con una tazza di caffè in mano.

Ma nel percorso narrativo ritroviamo anche la serie Nurse Midwife (La levatrice) del 1951, in cui il fotoreporter americano segue le vicende di Maude Callen, una levatrice di colore, per testimoniare le difficoltà nell'esercitare il suo lavoro nel profondo sud degli Stati Uniti e, al contempo, per approfondire temi connessi alla discriminazione razziale.

Così nel 1951 Smith è sulla famosa rivista «Life» con un suo reportage in Spagna, a Deleitosa, un piccolo centro contadino di non più di 2.300 abitanti, sull'altipiano occidentale dell'Estremadura. «Cercherò di conoscere a fondo un villaggio spagnolo», aveva dichiarato Eugene Smith, «per descrivere la povertà e la paura provocate dal regime di Franco. Spero di realizzare il migliore reportage della mia carriera». Quello che risultò fu un quadro di una società rurale arcaica, in preda a gravi difficoltà economiche dovute al pesante regime franchista. E non mancano in mostra le fotografie di A Man of Mercy (Un uomo di carità) dedicate al lavoro e alla comunità di Albert Schweitzer nell'Africa equatoriale francese, o il ritratto panoramico e singolare della città di Pittsburgh del 1955-58 con la città densa di fumo, i minatori e gli operai metallurgici tra cui risalta la foto di uno con gli occhiali.

Ma è a Minamata (1972-75) che si consuma un'altra pagina straziante di reportage, con la città giapponese devastata dall'inquinamento di mercurio che un'industria chimica versava nelle acque dei pescatori, e che produsse tra gli abitanti una terribile malattia, Minamata illness. In mostra è la fotografia più famosa di questo ciclo, definita la Pietà del Ventesimo Secolo, e che raffigura la bambina Tomoko mentre fa il bagno tra le braccia della madre. Storie di grande umanità, e un affresco dei drammi che caratterizzeranno la scena fotografica del Novecento. Così W. Eugene Smith ha saputo andare oltre il ruolo di fotogiornalista, in quanto la sua intransigenza estetica lo ha reso una figura simbolo sul piano della ricerca e di uno stile fotografico originale e affascinante. Info: 02-86455162. ●

CULTURA. Prorogata l'esposizione di stampe di Pieve, in Trentino

Omaggio ai Tesini in Belgio imprenditori dell'immagine

La mostra di stampe «Imprenditori dell'immagine. Le vicende dei Tesini in Belgio», inaugurata il 1° luglio al Museo Tesino delle Stampe e dell'Ambulantato di Pieve Tesino, e inizialmente prevista solo fino al 30 settembre, resterà visitabile fino al 31 gennaio 2017.

L'esposizione è frutto dalla collaborazione tra la Fondazione Trentina Alcide De Gasperi e l'Institut Royal du Patrimoine Artistique del Belgio e raccoglie i frutti del sim-

posio internazionale «The Tesini, surprising catalysts in the development of the image in Belgium in the 19th century» organizzato lo scorso 17 marzo a Bruxelles.

La mostra, curata dalla professoressa Elda Fietta, raccoglie oltre 40 pezzi originali, in gran parte provenienti da collezioni private belghe.

Il percorso espositivo realizza un viaggio nelle Fiandre, rappresentate dagli editori tesini che in Belgio trovarono un ambiente culturale parti-

colarmente favorevole per installare le proprie imprese, grazie anche alla presenza di una legislazione più favorevole che in altri paesi in materia di libertà d'espressione.

Altrove, infatti, misure e controlli più restrittivi erano un limite importante per chi, vendendo immagini, veicolava di fatto anche le idee che esse rappresentano in materia religiosa, politica e morale.

Gli studi promossi dal simposio di Bruxelles hanno por-

tato a identificare ben quindici editori tesini operanti in otto diverse città belghe, attivi nella prima metà dell'Ottocento.

La commissione scientifica del museo ha deciso di prorogare la mostra anche in considerazione dell'esperienza che in questo stesso periodo un altro museo europeo ha deciso di proporre, aprendo le sue sale alla storia del commercio tesino.

Si tratta del Museo Singer di Laren, in Olanda, nelle cui sale fino all'8 gennaio 2017 sarà visitabile la mostra Schoonheid te koop. Kunsthandel Frans Buffa & Zonen 1790 - 1951 (Bellezza in vendita. I mercanti d'arte Frans Buffa & figli 1790-1951). ●

La macina


**SCONTO DEL 10%
SU TUTTA LA SPESA
NEI GIORNI
21-22 OTTOBRE**

LA MACINA - ALIMENTI BIOLOGICI

Mangiare sano promuovendo la biodiversità delle colture, senza utilizzo di OGM, nel rispetto dell'Uomo e della Terra

**OGNI MESE 200 PRODOTTI BIOLOGICI
IN OFFERTA, VIENI A TROVARCI!**

Via C. Nepote, 4 (angolo via Montorio) Verona - Tel. 045 971249 [seguici su](#)